

Arrivano sul grande schermo i film delle feste
Dopo «La sirenetta», fiore all'occhiello
della Disney, tocca alle «tartarughe mutanti»
e ai classici appuntamenti comici di fine anno

Ritornano Fantozzi, le «Vacanze» di Oldoini
l'epopea risorgimentale di Luigi Magni
E poi Schwarzenegger, «Babar», la Archibugi
Chi vincerà sul fronte degli incassi?

Cinema, la battaglia di Natale

Il crepuscolo dell'amore e della comprensione

SAURO BORELLI

Verso sera
Regia: Francesca Archibugi. Sceneggiatura: Francesca Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbarigia. Fotografia: Paolo Camera. Musica: Roberto Gatto, Beatrice Lena. Interpreti: Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Zoe Incrocchi, Giorgio Tirabassi, Victor Cavallo, Veronica Lazar, Lara Franzoni, Paolo Panelli, Giovanna Ralli, Gisela Burinato, Pupo De Luca, Dante Biagioni. Italiano. 1990. Roma, Quirinetta

«Tutti siamo troppo poco amati», confessa in un attimo di scoramento il professor Ludovico Bruschi. Come l'anno 1977 e frange giovanili estremistiche e tradizionali istituzioni, consuetudini, comportamenti sociali si confrontano, si scontrano con dinamiche e rituali che somigliano più ad un'esorcistica pantomima che ad una battaglia politica. In simile contesto, dunque, il prof. Bruschi, intellettuale di matrice comunista, ma di ascendenza rinascimentale borghese, si pensa alla sua vita, ai suoi affetti, al figlio Oliviero, alla nuova Stella e, in ispecie, alla nipotina Papere.

E proprio a quest'ultima, al colmo di una stanchezza profonda, angosciata dalla solitudine, il disamorato professore scrive una lunga lettera a futura memoria, affinché quando sarà grande possa capire equità, ambiguità o contraddizioni riscontrabili, anche a ritroso, nella parabola esistenziale accidentata della madre Stella, del padre Oliviero, della domestica Elvira, e, naturalmente, del nonno Ludovico.

I primi motivi di attrito tra l'abitudinario, ordinato prof. Bruschi, il disappunto, confuso figlio Oliviero, l'indocile, ribelle, ribotta moglie di costui, la sboccata e brutale Stella e, in parte, con la piccola Papere, di lì a poco accolta nella confortevole dimora dello stesso professore, si condensano fin dall'inizio in due distinte, inconfondibili, e inestricabili sculture ideologiche che separa l'anziano militante comunista dagli «astratti furori di quei suoi rampolli. Una volta enunciato, però, questo scorcio drammatico si incupisce presto di gesti, di parole decisamente volti verso la tragedia.

La strategia narrativa potrebbe precludere, così sommaria e desolatamente, ad un compianto insieme patetico e desolatamente di un conflitto manicheo tra padri e figli. In effetti, verso sera può vantare, nella sua armonica progressione narrativa, emozioni e suggestioni certo più intense, universalmente significative, poiché sia nell'identità morale insieme limpida e ambiguità divisa dal proba professore Bruschi, sia nelle schizofreniche, sfuggenti fisionomie di Oliviero, Stella e della piccola Papere (addirittura «doppia», nella sua fervida immaginazione infantile, in due distinte, indistinguibili bambine) si possono cogliere gli spunti, i caratteri di un'inquietudine, di un malessere che sono stati tanta parte del nostro stesso accento in quei cupi, tetri anni Settanta.

La guerra di Natale è già cominciata. Parliamo, naturalmente, della guerra delle uscite cinematografiche. Sul grande schermo, i cosiddetti film di Natale, si contenderanno spettatori ed incassi. Alla fine, come in tutti i conflitti, si conteranno i morti e i feriti, e, vincitori e vinti, avranno tempo di meditare sulle prossime conquiste o sulle strategie da rivedere. Per questo bilancio, però, bisognerà aspettare di smaltire i tanti film in programmazione, magari assieme all'ultimo cenone di Capodanno. Le ostilità le ha aperte, già da una decina di giorni, *La sirenetta* targata Disney; e qui siamo nel pieno della tradizione natalizia. Puntuale all'appuntamento con le feste arriva domani il film di Carlo Verdone *Stasera a casa di Alice*, mentre sono annunciate le *Vacanze di Natale '90* di Enrico Oldoini. Il viaggio di Bertolucci e di Paul Bowles nel deserto è già iniziato da qualche giorno, così come le incursioni marziane di Schwarzenegger in *Alio di forza*. Promette scintille e pugni l'impacabile Stallone con *Rocky V*, viaggi fantastici, *La storia infinita 2*, tenerezze divententi, *The sandlot* e una bimba, poetiche avventure, *Babar*, il cartoon ispirato ai personaggi di Jean e Laurent de Brunhoff. Come assaggio della scorpacciata vi proponiamo il nuovo film di Francesca Archibugi, *Verso sera*, le scatenate *Tartarughe Ninja alla riscossa* di Steve Barron, un altro classico natalizio di Neri Parenti come *Fantozzi alla riscossa* (il mitico personaggio wileggiano festeggia quest'anno i suoi 25 anni). E per finire l'epopea risorgimentale di Luigi Magni, *In nome del popolo sovrano*. E di quello cinematografico.

Giù la testa (e fuori i soldi) ecco le Turtles

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Hanno già una sigla: TMNT. Basta togliere una «M» per ottenere il simbolo del tritico (TNT). Più esplosivo di costui sono le *Teenage Mutant Ninja Turtles*, e stanno per esplodere anche in Italia. A dire il vero, le quattro tartarughe giganti, vestite come i guerrieri giapponesi ninja e che rispondono ai rinascimentali nomi di Michelangelo, Leonardo, Raffaello e Donatello, non sono del tutto sconosciute qui da noi. Da più di un anno, prima Italia 7 ed ora Italia 1, trasmettono la serie di cartoni animati con le loro avventure, ma la febbre sta per salire con l'arrivo del film «dal vero» a loro ispirato e con la massiccia invasione di gadget.

La storia delle «Turtles» (come familiarmente vengono chiamate) inizia qualche anno fa, precisamente nel 1984, negli Usa. Peter Laird e Kevin Eastman, due giovani vignettisti, inventano per una piccola casa editrice di fumetti un nuovo personaggio: è una tartaruga dalla sembianza umana con la maschera e il bastone tipici dei guerrieri giapponesi ninja. Ma quella tartaruga non



Raffaello, una delle quattro «Turtles» in basso Alberto Sordi e Serena Grandi in una scena del nuovo film di Luigi Magni, «In nome del popolo sovrano»

meditato. Lo siamo giomoletto in bianco e nero si deve accontentare di appena 150.000 lettori (per gli Usa non è poi una gran cifra). La svolta arriva quando un agente se ne assicura i diritti. Le iniziative si moltiplicano, nascono nuovi albi a fumetti, libri, serie di cartoon, magliette, pupazzi, penne e portachiavi. Il giro di affari è astronomico: e i milioni di dollari volano quanto le spade delle Turtles. Fino al boom del film di Steve Barron

(che ora arriva in Italia distribuito dalla Filmuro di Luigi e Aurelio De Laurentiis) 150 milioni di dollari di incasso nelle sole prime tre settimane di programmazione in America, un successo che ha del clamoroso non solo per la cifra, ma per il fatto che il film è prodotto da una piccola casa indi-

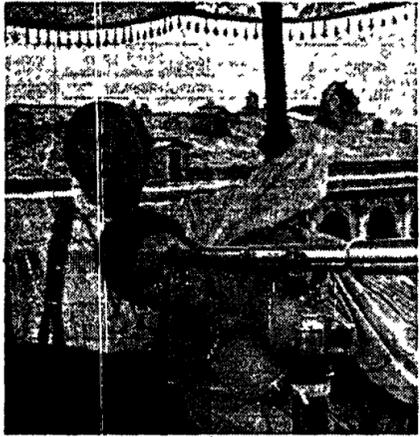
pendente, la New Line, dopo che la Fox si è rifiutata di realizzarlo. Ma la *major* hollywoodiana, dopo lo smacco, si è già assicurata i diritti del seguito, in lavorazione proprio in questi giorni.

A presentare le «Turtles», ieri, in una conferenza stampa, non c'erano né gli attori (quelli in carne ed ossa e quelli in plastica e circuiti elettronici realizzati da Jim Henson), né il regista. C'era invece Aurelio De Laurentiis, alcuni dei «licenziatari» dei vari prodotti (De Agostini, *Corriere dei Piccoli*, Giochi Preziosi), a cominciare da Franco Mari della Dic 2, la concessionaria di tutte le licenze. Ma soprattutto, in bella mostra, alcuni dei gadget che portano il marchio tartarughesco: giomali, libri, pupazzi, magliette, piatti di carta, maschere di carnevale, bottiglie di shampoo e saponette, dischi, adesivi e poster. E sono in arrivo altri prodotti: dalle cartelle ai dadi e ai quaderni, dagli snack alle patatine. Un giro d'affari che, ancor prima dell'arrivo del film, ha raggiunto i 50 miliardi di lire. «Certo non c'è confronto» - ha detto

Franco Mari - con il miliardo di dollari realizzati in Usa o con i 500 miliardi di lire che le «Turtles» hanno racimolato in Inghilterra. Ma siamo sulla buona strada e, con il film, le cose andranno ancora meglio. Il 1991 - ha aggiunto Mari - sarà l'anno delle tartarughe.

Aurelio De Laurentiis, sul successo italiano del film, è fiducioso. «Avevo qualche dubbio a comprare i diritti, ma quando, per fare una verifica della loro popolarità, ho chiesto ai miei figli se conoscevano queste tartarughe hanno ribattuto quasi indignati: «Si chiamano Turtles! Li ho capito che il film aveva già un suo pubblico e l'ho comprato a scatola chiusa. Ora che l'ho visto, posso dire che è anche un buon film. E che non piacerà solo ai ragazzi».

Chissà se anche in Italia saremo costretti a sigillare i tombini delle fogne (come è già accaduto in Inghilterra) per impedire che qualche ragazzino vada a vedere se Michelangelo, Leonardo, Raffaello e Donatello davvero si rifugiano là sotto?



La storia d'Italia secondo Sordi e Manfredi

ROMA. I nuovi comici, e chi li conosce? Luigi Magni, regista all'antica (la definizione è sua, sia ben chiaro) punta su Sordi e Manfredi, di nuovo assieme nella Roma ottocentesca come ai tempi ruggenti di *Nell'anno del signore*. Il film si chiama *In nome del popolo sovrano*, narra - galeotta una storia d'amore fra una nobildonna e un gariboldino - la fine cruenta della Repubblica romana nel 1849, ed esce domani a Roma e venerdì in tutta Italia, senza paura di sfidare Rocky e Fantozzi nella battaglia del Natale. Accanto ai due grandi vecchi un cast eterogeneo in cui spicca Massimo Wertmüller (che è di fatto il protagonista del film), e poi Elena Sofia Ricci, Luca Barbareschi, Serena Grandi, Jacques Perrin e un paio di vecchie conoscenze come Carlo Croccolo e Roberto Herlitzka. Producono Rizzoli e Raldue, per un costo di 8 miliardi sostenuto all'80 per cento dalla Rete tv.

«Neri è un curioso animale - dice di lui Villaggio - è un lavoratore implacabile e soprattutto, diciamo chiaro e tondo, è l'unico regista italiano capace di girare le gags come i registi di una volta. E di scrivere, oltre che di girare. Le idee visive del film sono tutte sue, lo, Benvenuto, De Bernardi, Alessandro Benciventi e Domenico Savanni, ovvero tutti gli altri sceneggiatori, non ne saremmo mai capaci».

E così, tutti ad assistere alla vendita di Fantozzi, perché il nuovo film narra la riscossa del mitico impiegato: dopo lo sbragativo pensionamento della precedente puntata Stavolta Fantozzi tenta di diventare cattivo. Divorcia addirittura dalla signora Fina, che ha fatto fortuna scrivendo un bestseller intitolato *Come vivere con un fallito ed essere felici*. E poi, nel prossimo film, potrà anche morire. Tanto l'immortalità, quella, è già raggiunta.

raggiunto l'unità in tempi recenti, almeno da un punto di vista «storico», e a caro prezzo. Su questa unità abbiamo lavorato male, e oggi non c'è da meravigliarsi se emergono elementi di disgregazione. Ecco, le leghe sono un effetto, non una causa: le cause si salvano a quegli anni lontani e troppo dimenticati. Se penso a come gli americani hanno riscritto la propria storia in termini di epopea, nel film western, mi viene rabbia: noi abbiamo avuto il nostro western, gli anni del brigantaggio nel Sud, e non siamo riusciti a farci nemmeno un film. Quella è una materia sterminata non solo per fare del buon cinema, ma per raccontare il nostro Sud sempre rimosso, e ricordato solo quando fa comodo, come ha detto il filosofo Maradona.

Gli attori annuiscono e applaudono in coro il loro regista, che ha avuto come minimo il merito (parola di tutti) di farli divertire sul set. «Era una troupe strana, tutta di donne. Molto rilassante», dice Sordi. Elena Sofia Ricci ammette di essersi commossa come un'imbacillata sia nel leggere il copione che nel vedere il film finito. Serena Grandi confessa di essere emozionata «perché finalmente ho fatto un film vero, dove non mi spoglio nemmeno per un secondo, dove interpreto - o tento di interpretare, sta agli altri dirlo - la solarità di Roma», Luca Barbareschi ringrazia Magni «per avermi dato un bel ruolo dopo tre anni di assenza dagli schermi, causa precedenti delusioni, e per avermi aiutato a tirar fuori il mio lato romantico che ho sempre represso». Sarà. Ma dopo Sordi, la battuta più bella è di Massimo Wertmüller: «Questo film è una grande occasione, ma quando me ne capiterà un'altra così? Già mi lamento e anche sul set era un plagiante continuo. Tanto è vero che Magni voleva intitolare il film *I dollari del giovane Wertmüller*...».

Villaggio-Fantozzi Tanti auguri di buon compleanno

ALBERTO CRESPI

ROMA. Natale con Fantozzi significa quasi sicuramente Natale miliardario per Cecchi Gori padre e figlio: dopo il paraggio della Fiorentina a Milano contro l'Inter, un'altra buona notizia per Mario e Vittorio, che dopo l'improvviso successo di *Le comiche* e le accorte comparse dell'attore come ospite fisso di *Domenica in punto* a sbancare il mercato natalizio. Del resto l'unico rivale italiano è Verdone con *Stasera a casa di Alice*, i vari Nati, Troia e Benigni quest'anno mancano visita, e Fantozzi è un sempreverde.

Tanto sempreverde che, pur festeggiando cinque lustri di vita, Fantozzi punta per il futuro a nuovi traguardi. Villaggio e i Cecchi Gori li annunciano all'Univision: «Primo traguardo: portare Fantozzi in America. Intanto ci accingiamo al remake americano di *Ho vinto la lotteria di Capodanno*, che sarà diretto da John Cleese, il Monty Python di *Un pesce di nome Wanda*. Secondo traguardo: la morte Fantozzi mortale e andrà in cielo, per il Natale '92 e in programma *Fantozzi in Paradiso*. E una volta raggiunta l'immortalità, terzo traguardo: la tv. Faremo un serial a puntate intitolato *La famiglia Fantozzi*».

Associazione per la Pace DONNE A GERUSALEMME

Dal 26 dicembre al 3 gennaio
costo lire 1.400.000
per continuare a tessere il filo della solidarietà
● incontri e iniziative con le donne palestinesi dell'Intifadah e donne israeliane per la pace
● visite e incontri nei villaggi, nei campi, nelle università e nei centri di produzione delle donne palestinesi. Visite alle bambine/i in affidamento
PRENOTAZIONI
Tel. 06/8471272 - Fax 06/8471262
Tel. 06/3610624 - Fax 06/3203486

FP CGIL
CGIL - Funzione Pubblica
Coordinamento Esteri Coordinamento Ministero Affari Esteri

2°GIORNATA DI STUDIO
IL NUOVO ORDINE INTERNAZIONALE ED IL MINISTERO DEGLI ESTERI
L'Italia crocevia di interdipendenze politiche ed il lavoro delle strutture pubbliche della diplomazia
Roma, mercoledì 19 dicembre 1990
Sala Morosini, Palazzo della Farnesina
orario: 11-18

FEDERAZIONE PCI LA SPEZIA
Incontro-dibattito:
LA NUOVA SINISTRA
- Carlo BAUDONE, segretario provinciale Psi
- Giovanni GIUDICI, scrittore
- Gina LAGORIO, scrittrice
- Toni MUZI FALCONE, del Club «Sinistra Sommersa»
- Giorgio PAGANO, segretario provinciale Pci
VENERDÌ 21 DICEMBRE, ORE 17
HOTEL JOLLY - LA SPEZIA

A.P.T. Azienda Pisana Trasporti - Pisa
Via C. Maffi, 27
La gara per la costruzione del nuovo deposito APT sito in Volterra (Pi), esperita con la procedura dell'appalto concorso e con le modalità di cui all'art. 24 lettera B) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, è stata aggiudicata alla ditta EDIL STON Srl di BOZZANO (Lu).
Sono state invitate le seguenti 3 ditte:
1) SCAV PRE-MA Srl di Grosseto
2) ICM Srl di Pisa
3) EDIL STON Srl di Bozzano (Lu)
Alla gara ha partecipato soltanto la ditta contraddistinta col n. 3.
Pisa, il 14-12-90
IL DIRETTORE
Ing. Giuseppe Taddai

MicroMega
Le ragioni della sinistra
5/90
Thomas Mann
Introduzione alla Montagna incantata
Il grande scrittore tedesco offre in questo saggio una autointerpretazione del suo capolavoro in chiave ermetico-alchemica, come sublimazione del romanzo di avventure cavalleresco.
Presentazione di Eugenio Spedicato.

DOVE NASCE LA POLITICA
La donna del gruppo
La nostra libertà è solo nelle nostre mani
ne discutono con
Fausto Berinotti, Giovanna Borrello, Giuseppe Coturri, Alberta De Simone, Ida Dominijanni, Carmine Fota, Manuela Fraire, Marco Fumagalli, Pietro Ingrao, Chiara Ingrao, Giuseppe Lumia, Maria Michetti, Alberto Olivetti, Leoluca Orlando, Mauro Paissan, Rosetta Stella, Enzo Tiezzi, Mario Tommasini, Mario Tronti, Walter Tocci, Livia Turco.
Senato, Aula della IV Commissione - Via degli Staderani 4
Roma, 19 dicembre 1990 - dalle ore 10 alle ore 18